

Egregio sig. Direttore,

innanzitutto l'augurio di buon lavoro per il suo nuovo incarico di Direttore. Martedì scorso, 13 settembre, l'Adige ha pubblicato un intervento di Silvano Bert, che ha offerto sue riflessioni su cattolici e politica. In ambiti ecclesiali laicali da tempo egli è uno dei protagonisti. Cita me e Morandini per aver giudicato le leggi su divorzio e aborto come espressione di relativismo etico, mentre per lui lo sono di pluralismo etico positivo. A tanto non erano giunti i "cattolici del dissenso" in occasione dei relativi due referendum abrogativi. Giudicare l'instabilità della famiglia e l'uccisione di esseri umani nel grembo materno perché sgraditi fatti positivi significa dare sostegno a situazioni nelle quali i figli non possono più vivere con la loro mamma e il loro papà non per causa di forza maggiore (per es. la morte di uno dei due), ma per la mancata fedeltà all'impegno di convivere amandosi a vicenda, superando non solo per il bene dei figli le difficoltà che in una vita di coppia possono sorgere e significa dare alla madre potere di condanna a morte dell'essere umano che porta in grembo. Ci dovrà pur essere una soglia oltre la quale alcune azioni sono in sé male e non possono essere legittimate dal criterio del pluralismo etico. Le dichiarazioni sui diritti dell'uomo approvati da comunità internazionali presuppongono che la distinzione tra male e bene possa essere fatta, ma se tutto è ammesso in nome del pluralismo etico altro non si fa che affermare il relativismo etico assoluto, esattamente il contrario dell'osservare i comandamenti, dieci e due riassuntivi, che Cristo richiede. E non uccidere è uno di questi comandamenti, che vale per il concepito come per il sofferente senza speranza di guarigione. Giustamente Bert lamenta la mancanza della Chiesa di educazione dei laici all'impegno politico, ma laici impegnati in politica ci sono, anche se molti si fermano alla sottolineatura di un aspetto della morale sociale cristiana trascurando altri. Solo un'ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa nella sua integralità corrisponde agli inviti che dal Concilio Vaticano II la gerarchia ecclesiastica ha rivolto ai laici cristiani. Bert afferma che la Democrazia Cristiana è scomparsa. Non è demerito suo se non sa che ha ripreso l'attività. Il fatto non piace a tanti e si censura ogni notizia che riguarda la sua attività, ma ci sono anche altre iniziative valide. Dopo l'eclissi, qualcosa si sta muovendo anche nella presenza politica di ispirazione cristiana, e non certo nel segno del clericalismo, ma della maturazione di laici cristiani. Che ovviamente non possono essere eticamente relativisti, fino a valorizzare con leggi e finanziamenti pubblici aborto, dissoluzione della famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna, eutanasia, teoria sulla fluidità del sesso di una persona, utero in affitto (*per ora all'estero*) per dare figli a coppie di omosessuali, e così via.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert